

La polemica

Lo scivolone del leader No Vax "Noi ghettizzati come gli ebrei"

di Carlotta Rocci

Un post su Facebook del leader dei No Vax torinesi Marco Liccione scatena l'indignazione della comunità ebraica e non solo. Nel post l'organizzatore dei cortei No Green Pass del sabato scrive "Noi come gli ebrei perseguitati" e mette la foto di una famiglia ai tempi delle leggi razziali. «L'unico antidoto? Un vaccino contro la stupidità» chiosa Dario Disegni, presidente della comunità ebraica torinese che dice però basta a questo «banalizzare il genocidio».

● a pagina 5

Lo scivolone del leader No Vax "Noi come gli ebrei perseguitati"

Il post shock di Liccione su Facebook corredato da una foto di una famiglia ai tempi delle leggi razziali "Il paragone è con il fatto che ci stanno ghettizzando, non con la Shoah". Dalla Digos informativa alla procura

Una famiglia ebrea con la stella di David appuntata sul petto. E la didascalia: "La storia si ripete, cambia la modalità". E si ripete anche il paragone, già più volte condannato dalla comunità ebraica, tra il Green Pass e la shoah. Questa volta è Marco Liccione, uno dei leader della protesta No Green Pass, a scegliere questa immagine in uno dei primi post pubblicati dopo la decisione del governo di imporre una nuova stretta sul Green Pass limitando soltanto ai vaccinati la possibilità di frequentare cinema e ristoranti. L'episodio ricorda la protesta No Green Pass che fece scalpore a Novara quando i manifestanti sfilarono uniti da un finto filo spinato con pettorine sulle giacche che ricordavano le divise di stracci di Auschwitz. Liccione rincara con una citazione "di un ebreo ungherese dal documentario, "Gli ultimi giorni" che dice: «Le persone si chiedono come mai

non abbiamo fatto qualcosa, non siamo fuggiti, non ci siamo nascosti. Beh, le cose non sono successe all'improvviso, le cose sono andate molto lentamente. Ogni volta che usciva una nuova legge o una nuova restrizione dicevamo: Beh solo un'altra cosa, esploderà. Quando abbiamo dovuto indossare la stella gialla per stare fuori, abbiamo iniziato a preoccuparci». E il leader del movimento Variante Torinese chiosa: «Svegliamoci prima che sia troppo tardi». Il suo post ha raccolto i commenti del mondo No Green Pass, tra chi definisce l'obbligo vaccinale «lo sterminio più grande della storia» e chi inneggia «alla marcia su Roma».

Il post di Liccione - già finito sul tavolo della Digos di Torino che riferirà in procura del contenuto del messaggio comparso sui social - non è passato inosservato neanche alla comunità ebraica torinese, suscitando sdegno. Lui si

difende: «Il paragone è con il fatto che ci stanno ghettizzando, non con la Shoah. Sono parole forti ma non possiamo esprimerci diversamente».

E su Facebook ha risposto a Liccione l'assessore regionale alla sicurezza Fabrizio Ricca: «Un altro No Green Pass che sputa sulla storia, sul dolore di milioni di persone, sulla pazienza di tutti. Chi paragona l'orrore inumano che hanno dovuto subire uomini, donne e bambini perseguitati, uccisi, bruciati, a un provvedimento sanita-



rio transitorio è, nella migliore delle ipotesi, in cattiva fede. Chieda scusa se ha un minimo di decenza». E aggiunge: «Da parte mia, però, posso dirvi che sono stufo di sentir parlare di certi accostamenti». — **c.roc.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994